

« CONTRORICORSO » DEL SINDACATO DELL'ACCIAIO ALLA CORTE DI PITTSBURGH

INTRASIGENZA DELLA CONFINDUSTRIA SULL'AUMENTO SALARIALE

I siderurgici degli Stati Uniti impugnano il ricorso di Eisenhower alla Taft-Hartley

Rottura per i metallurgici dopo 14 ore di discussione

Pesanti conseguenze dei novantotto giorni di sciopero sull'industria — La « General Motors » sospenderà il lavoro

Gli industriali hanno offerto solo il 4,5% - Un comitato esecutivo della Fiom



WASHINGTON — Il presidente Eisenhower riceve le commissioni presiedute da George W. Taylor (all'estrema destra) che gli presenta il rapporto sui tentativi esperiti per trovare un accordo alla vertenza dei siderurgici. (Telefoto)

Una svolta rivelatrice

L'applicazione della legge antisindacale Taft-Hartley — decisa dal presidente Eisenhower per stroncare il compatto sciopero di 500 mila siderurgici in lotta da cento giorni — suggerisce moltissime considerazioni. La più immediata è che la iniziativa presidenziale smentisce — per chi di tali smentite ha bisogno — l'immagine di un'America dove « non c'è più proletariato », dove l'operaio « è praticamente una specie di impiegato », dove tutti i lavoratori « hanno l'automobile e fanno ormai parte del ceto medio ».

La svolta imboccata ora dalla vertenza fra i lavoratori e i padroni dell'acciaio ricorda agli smemorati che le conquiste materiali degli operai americani sono il frutto di aspre lotte, sindacali e politiche, durate lunghi anni; frutto tuttavia precario, poiché non ha intaccato le strutture economiche e sociali degli Stati Uniti, e può quindi essere rimesso in discussione in pericolo, in determinate condizioni storiche.

La domanda è appunto questa: si sono determinate condizioni storiche tali da indurre il padronato a rinfoderare i sorrisi e a sfoderare il bastone, a rischio di mandare all'aria molta rosa propagandata all'estero? Così pare. Così sostiene — per esempio — l'autorevole Wall Street Journal, per il quale non sono in gioco i salari, ma qualcosa ben più importante: il padronato ha deciso di « assumere nuovamente nelle proprie mani la fissazione dei regolamenti di lavoro ». Gli industriali dell'acciaio, cioè, intendono condurre avanti il processo di ammodernamento e di automazione, ma non vogliono — né possono — farlo da soli.

Si manifestano così due « interpretazioni » della distensione internazionale: in URSS essa tende subito a tradursi in aumento generale del tenore di vita, poiché distensione e socialismo sono un binomio armonico. Negli Stati Uniti — e in tutto l'Occidente — la distensione da luogo allo scontro fra opposte e inconciliabili tendenze: il vecchio capitalismo « sfida » il vecchio socialismo, tenta di rafforzarsi, di riorganizzarsi, di concentrarsi ancor di più, a spese dei lavoratori. I lavoratori, dal canto loro, respingono questa « interpretazione », e si oppongono, non vogliono « spargere », tentano — forse inconsapevolmente, nel caso in questione, trattandosi di lavoratori « non socialisti » — uno sbocco democratico, popolare, obiettivamente anticapitalistico, sul piano interno, al processo distensionista.

PITTSBURGH (Pensilvania), 20. — Il governo americano ha chiesto oggi alla Corte distrettuale di Pittsburgh di porre fine allo sciopero dei siderurgici, che dura da 98 giorni, invocando la legge Taft-Hartley. La richiesta del presidente Eisenhower è stata recata a Pittsburgh dal vice procuratore generale, George Doubt. In base alla legge Taft-Hartley, il tribunale su richiesta del governo, ha la facoltà di ingiungere la ripresa del lavoro per un periodo minimo di ottanta giorni, durante il quale le trattative fra le parti in causa possono proseguire per la soluzione della vertenza.

Immediatamente dopo la presentazione del ricorso del governo, l'Unione sindacale dei lavoratori dell'acciaio ha presentato a sua volta alla Corte federale di Pittsburgh un controricorso che contesta l'esistenza dei requisiti di « pericolo nazionale » necessari per applicare la legge. Il giudice federale distrettuale Herbert Sorg, ha senz'altro iniziato l'esame della questione.

Frattanto le industrie americane continuano a trovarsi in difficoltà a causa dello sciopero nazionale dell'acciaio. I dirigenti dell'industria hanno dichiarato che anche col ritorno al lavoro per 80 giorni ci vorrà un mese e mezzo perché le attività possano raggiungere il 90 per cento della loro capacità produttiva. Lo sciopero ha già paralizzato oltre 250 mila lavoratori delle industrie dell'automobile, delle costruzioni, del macchinario agricolo, delle ferrovie, ecc. L'industria maggiormente colpita è quella automobilistica. Si ritiene che prossimamente la produzione della General Motors sarà interrotta entro il novembre per mancanza di acciaio. Migliore è la situazione della Chrysler e della Ford le quali potranno continuare la produzione automobilistica fino a novembre.

Ieri mattina alle 7, dopo una seduta protrattasi per oltre 14 ore, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici sono state rotte. La causa di questa nuova rottura è stata la posizione della Confindustria e dell'Intersind rispetto alle richieste dei sindacati. Le contropartite hanno infatti addirittura peggiorato le loro precedenti controproposte in materia normativa, mentre per quanto riguarda i salari l'aumento che essi sono disposti a concedere ammonta al 4,5%. Il comitato esecutivo della Fiom si è subito riunito in sessione straordinaria ed ha approvato il seguente documento:

« Il comitato esecutivo della Fiom riunito in seduta straordinaria il giorno 20 ottobre 1959, ha esaminato la situazione che si è determinata nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro a seguito del permanere della intransigenza della Confindustria e dell'Intersind, già manifestatasi precedentemente sulla parte normativa, particolarmente in ordine all'aumento dei salari, intransigenza che ha portato nelle prime ore di questa mattina alla rottura delle trattative. »

« Il comitato esecutivo della Fiom — rileva che negando ai lavoratori metallurgici i legittimi miglioramenti economici cui essi hanno diritto per le loro condizioni di vita e per la situazione di ripresa produttiva in atto, gli industriali metallurgici, sia privati che pubblici, si sono assunti una grave responsabilità di fronte al paese. Le organizzazioni sindacali hanno dato prova di estremo senso di misura e di moderazione, cercando ogni via possibile per un accordo onorevole. L'atteggiamento padronale conferma ancora una volta che qualsiasi trattativa sindacale che si svolga senza mantenere aperta l'alternativa del ricorso alla lotta, è destinata a deludere le esigenze dei lavoratori. »

« Il C.E. della Fiom denuncia al paese e ai lavoratori metallurgici l'obiettivo padronale di cercare con ogni mezzo di fiaccare la forza del Sindacato e di dare un grave colpo al potere contrattuale dei rappresentanti dei lavoratori. Particolarmente grave risulta la responsabilità delle aziende a partecipazione statale e del settore che ne dovrebbe determinare la politica — per il fatto che esse hanno chiaramente condiviso l'atteggiamento della Confindustria. Questo disegno padronale riceverà dai lavoratori adeguata risposta con lo sviluppo delle lotte a sostegno delle loro rivendicazioni. »

« Il C.E. della Fiom richiama gli orientamenti del comitato centrale la cui validità è confermata dagli sviluppi della situazione, ritiene che alle organizzazioni sindacali non rimanga altra via che la ripresa della lotta con una piattaforma rivendicativa ispirata alle richieste unificate dei sindacati. »

« L'essenziale della Fiom rinnova l'auspicio che anche le altre organizzazioni sindacali di fronte al permanere della ingiustificata e ostinata intransigenza padronale, pervengano ad analoghe valutazioni e ad altrettanto risolute posizioni. »

« La Commissione ne ha tenuto appena 40. Alla riapertura dei lavori parlamentari dopo diversi mesi di sospensione di ogni attività, mentre proposte di grande rilievo presentate da tempo da deputati di ogni settore attendono di essere discusse, il Presidente, on. Germani, ha posto all'ordine del giorno della prima seduta della commissione le questioni concernenti la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia; ma si è ben guardato dall'andare più in là e dal toccare argomenti che gli parevano più pericolosi! »

« Un simile comportamento, diretto in pratica a sabotare l'iniziativa del Parlamento, ha una chiara portata di « aula chiusa » e di « aula di riserva ». Dopo le lotte condotte con tenacia nelle due precedenti legislature, anche in questa non è mancata l'iniziativa dei parlamentari nel settore agricolo: sono state demandate sinora alla XI Commissione complessivamente 70 proposte e disegni di legge; ne sono state discusse appena 24 (34,3%). Ma mentre dei 21 disegni di legge presentati dal Governo ne sono stati approvati già 17 (81%), delle 49 proposte di legge presentate dai deputati ne sono state approvate soltanto 2, mentre altre 5 sono state semplicemente discusse! A 16 mesi dall'inizio della terza legislatura nessuna proposta di legge di iniziativa parlamentare è stata portata dalla XI Commissione in Assemblea e ciò mentre alcune proposte hanno più di 13 mesi di vita e il regolamento ne prescrive l'esame nel termine massimo di due mesi. »

« D'altro canto il contenuto delle leggi approvate non consente certo di inserirle tra quelle necessarie per attuare le norme costituzionali e per soddisfare le esigenze delle grandi masse contadine. Infatti mentre sono stati varati con ritmo accelerato ulteriori finanziamenti a reale sostegno della grande proprietà e ad effettivo favore del monopolio federconsortile, non sono state approvate, accantonate dalla XI Commissione tutte quelle proposte che in qualche modo riguardavano la redistribuzione fondiaria, la regolamentazione contrattuale, la difesa dell'azienda contadina. Eppure tali proposte, per il fatto che riflettono tradizioni e larghissimi strati delle nostre campagne portano le firme di deputati dei più diversi settori; dai democristiani Vicentini, Bonomi, Iozzelli, ai socialisti Cacciatore, Cattani ed ai comunisti Longo, Cinciaro, Rodano, Compagnoni. Non è certo mancato alla Commissione il tempo per discutere se è vero il fatto che, mentre sino ad oggi l'Assemblea ha tenuto 216 »

della CISL e la segreteria del sindacato metallurgico hanno comunicato — al termine di una seduta straordinaria — di aver deciso di esercitare ulteriori pressioni per rimuovere la negativa posizione padronale; dichiarato fin d'ora che qualora non si arrivasse ad un accordo la categoria riprenderà la sua libertà d'azione. Anche la UIL e la UIL-meccanici hanno affermato che se non si arriverà ad un accordo daranno nei prossimi giorni precise disposizioni ai sindacati provinciali per la ripresa delle azioni sindacali.

« La segreteria confederale della CISL e la segreteria del sindacato metallurgico hanno comunicato — al termine di una seduta straordinaria — di aver deciso di esercitare ulteriori pressioni per rimuovere la negativa posizione padronale; dichiarato fin d'ora che qualora non si arrivasse ad un accordo la categoria riprenderà la sua libertà d'azione. Anche la UIL e la UIL-meccanici hanno affermato che se non si arriverà ad un accordo daranno nei prossimi giorni precise disposizioni ai sindacati provinciali per la ripresa delle azioni sindacali. »

CENTOMILA POSTELEGRAFONICI IN AGITAZIONE

Porte aperte all'arbitrio al ministero delle P. T. T.

I lavoratori ricorrono allo sciopero se il ministro non accetterà di trattare concretamente con i sindacati — Una dichiarazione del compagno Mancini

I centomila postelegrafonici ricorrono allo sciopero se entro domani l'Amministrazione non avrà mutato il proprio atteggiamento su alcune questioni e rivendicazioni che il personale ha posto da tempo. Questa la decisione presa dalla Federazione aderente alla CGIL e dalla UIL-post. Anche i dirigenti del sindacato aderente alla CISL hanno espresso la propria insoddisfazione per l'atteggiamento del ministero e ciò fa ritenere che esistano prospettive di una azione unitaria di tutta la categoria.

Come non lavora alla Camera la commissione Agricoltura

La lettera dei deputati comunisti al Presidente della Camera ha posto, in modo esplicito, non soltanto l'attenzione dei parlamentari ma a quella dell'intero Paese il problema del funzionamento dell'Istituto parlamentare di Agricoltura. Il diritto del parlamentare a proporre le leggi, secondo i democratici, dovrebbe essere ridotto a quello di pubblicare a spese della Camera, sotto il nome di relazione, un documento che viene letto per essere archiviato e che si ha cura di non discutere e di non votare mai. E' esemplare il comportamento della Commissione di Agricoltura (XI) della Camera, presieduta dal democristiano on. Germani.

Senza latte le città nei giorni festivi?

Le limitazioni poste dal Codice della strada pongono in difficoltà le centrali del latte

Le grandi città rimarranno senza latte nei giorni festivi? E' questa una eventualità che purtroppo rischia di tradursi in un fatto gravissimo, a danno di vaste masse di consumatori, a seguito delle difficoltà alle quali si trovano le centrali del latte dopo l'applicazione del nuovo Codice della strada. La Federazione delle aziende municipalizzate ha, infatti, reso noto che la limitazione, nei giorni festivi, della circolazione degli automezzi adibiti al trasporto del latte rischia di compromettere il rifornimento e quindi la distribuzione del latte ai consumatori. La questione è nata con l'applicazione del codice della strada il quale stabilisce che la raccolta e la distribuzione del latte, dalle 9 alle 20 dei giorni festivi, deve essere fatta con automezzi il cui peso complessivo non superi i 50 quintali. Gli automezzi dei quali invece le centrali delle grandi città dispongono superano tutti la portata di 50 quintali e questo tipo di attrezzatura è stato adottato per ridurre i costi di distribuzione.

La polizia contro i minatori maremmani

(Continuazione dalla 1. pag.) si è recata dal parroco. Assai tesa è la situazione anche a Montieri dove si sono verificati in serata altri gravi incidenti.

La polizia contro i minatori maremmani

« Oggi, parleremo di Lucrezia Borgia ».

SOTTO LA PRESIDENZA DEL COMPAGNO NOVELLA

Riuniti in Lussemburgo i sindacati discutono sulla situazione del MEC

Il rapporto di Bras della C.G.T. — Le scorte di carbone sono salite da 20 a 33 milioni di tonnellate — I compiti del comitato di coordinamento della F.S.M.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DIFFERDANGE (Lussemburgo), 20. — Nel grande centro industriale di Differdange, in Lussemburgo, si è aperta stamane un'importante riunione del Comitato di coordinamento dei sindacati dei paesi del M.E.C. aderenti alla Federazione sindacale mondiale. I lavori, si svolgono sotto la presidenza del compagno Agostino Novella, Segretario generale della CGIL e vi partecipano delegazioni della F.S.M. (Bras e Berton), dell'Unione internazionale dei lavoratori dell'agricoltura (Bosi e Galetti), della CGT francese (Mascarello, segretario; Dufrihe, Duret, Ainot e Cahlin); della CGIL (Trentin, Barbadoro, Coldogelli e Silvestri); della F.L.A. lussemburghese (Frapprotti, Grandgennet, Guisch e Schreiner); della Centrale olandese (Backer). Scopo dell'incontro è quello di fare il punto sulla situazione economica e sociale esistente nei paesi dell'Europa occidentale in legame con le lotte sindacali in corso per salvaguardare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori nell'industria e nella agricoltura. Sono state svolte tre relazioni: una di carattere generale, svolta da Bras e due su temi specifici: sulla crisi dell'agricoltura nei paesi del M.E.C. e i compiti dei sindacati (Barbadoro - CGIL). L'altra sulla emigrazione e la sicurezza sociale (Dufrihe, CGT). Esaminati vari aspetti della ripresa economica in alcuni paesi dell'Europa occidentale, Bras ne ha anche messo in rilievo gli aspetti negativi e contraddittori. In particolare ha parlato della crisi nel settore carbonifero, ove le scorte sono salite ad oltre 33 milioni di tonnellate (un anno fa erano 20 milioni) cui vanno aggiunti 60 milioni giacenti presso i consumatori.

Le conseguenze sociali per i lavoratori sono state: previsti licenziamenti in massa; 50.000 nella Repubblica federale tedesca, 60.000 in Gran Bretagna, 27.000 nel Belgio. La crisi persiste anche in altri settori, come quello navale in Francia, mentre perdura l'incertezza nel settore automobilistico. In questo quadro, un'azione particolare vengono i monopoli della Repubblica federale tedesca, i quali da una parte cercano di evitare una aperta rottura con l'Europa dei « sette », e dall'altra tendono a soppiantare Francia, Belgio e Olanda nei paesi di Oltremare. Un punto specifico ha la crisi agricola, che i governi del M.E.C. credono di risolvere a vantaggio dei grandi agrari e a danno degli operai delle piccole e medie aziende individuali. Bras, concludendo ha indicato i compiti del Comitato di coordinamento per favorire l'azione unitaria dei lavoratori, tesa all'isolamento dei monopoli e a stabilire sempre maggiori contatti fra i vari sindacati. Dopo le relazioni integrative di Barbadoro e Dufrihe, si è aperta la discussione.

DANTE GOBBI



Al laboratorio d'igiene e profilassi di Siracusa è risultato, da un'analisi, che i grissini fabbricati da un'industria alimentare, questa contengono sostanze che sono state giudicate sospette di favorire la diffusione del cancro. Questa notizia segue a poco quella dei giorni scorsi secondo la quale a Torino verrebbero usati, su larga scala, per condire i grissini, i residui della fabbricazione del sapone, delle candele e dei lubrificanti.

« Oggi, parleremo di Lucrezia Borgia ».

« Oggi, parleremo di Lucrezia Borgia ».

« Oggi, parleremo di Lucrezia Borgia ».